

Comunità Pastorale "Beata Maria Vergine Addolorata"
in Paderno, Robbiate e Verderio



Insieme

le voci della Comunità

MAGGIO
2026



Luca 1:42

“Ed esclamò a gran voce:
«Benedetta tu fra le donne e
benedetto il frutto
del tuo grembo!»”



Numeri e informazioni utili

Orari Sante Messe:

PARROCCHIA	FERIALE	PREFESTIVO	FESTIVO
Ss. Giuseppe e Floriano	18.00	17.30	8 - 10
Ss. Nazaro e Celso	8.30	18.00	8.30 -11 -18
Paderno d'Adda	8.30	17.30	8.30 -11 -18
Robbiate	18.00	18.30	9.30 -11

Adorazione Eucaristica: ogni Lunedì 15-17.30 e 20.30-22
chiesa S. Giuseppe e Floriano

Confessioni: i sacerdoti sono disponibili prima e dopo le S. Messe feriali,
il SABATO dalle 15 alle 17.30 e il lunedì durante l'Adorazione.

Battesimi, Matrimoni e Funerali: rivolgersi ai Sacerdoti

Segreteria: Dal LUN al SAB dalle 9-12 e 14,30-18 (Verderio Sup.)

NUMERI UTILI

Segreteria della comunità	039/510057
Don Gianni (Parroco)	335/345967
Don Antonio	333/2495698
Don Paolo	039/510660
Don Marco	359/1544398

E-mail Comunità: cpaddolorata@gmail.com

Bollettino mensile comunitario "Insieme" - sul sito e nelle parrocchie
Per inviare comunicazioni, articoli, testimonianze: cpaddolorata@gmail.com

Sito web Comunità: www.cpaddolorata.it

Celebrazioni in Streaming Canale Youtube: "Parrocchia Verderio Superiore"

Mercatino solidale dell'usato: MER. e SAB: dalle 16 alle 18
A lato della casa parrocchiale a Verderio Sup.

Caritas Merate: Sportello "ascolto" - Tel. 366 2720611

Raccolta viveri: nelle chiese è presente la cesta per la raccolta di alimenti
non deperibili per la Caritas parrocchiale.

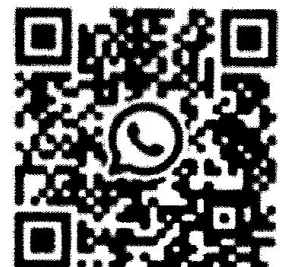
Per la consegna indumenti, scarpe, ecc. rivolgersi al Mercatino dell'usato.

Per sostenere la comunità: IBAN IT22X0306909606100000195989
Intestato a: Parrocchia santi Nazaro e Celso-Comunità

Per tutte le informazioni e iniziative:

POLIEDRO Notizie di Comunità:
ogni settimana sul sito e nelle bacheche

Gruppo WhatsApp della Comunità: ogni giorno una breve
riflessione di Don Gianni sulla Parola di Dio
E possibile iscriversi al gruppo inquadrando questo QR Code





LA MATERNITÀ DELLA CHIESA

La Chiesa è madre non perché nasce da interessi umani o dallo slancio di qualche cuore generoso, ma perché è dono dall'alto.

La Chiesa come madre ha il compito di essere presenza, nascosta e velata per i credenti e non, che traluce della presenza dell'Eterno. Certo la secolarizzazione, la fragilità, le tensioni all'interno della Chiesa e le pressioni del mondo esterno verso di lei, sono da mettere in conto. Ma è rimanendo dentro il "grembo" della Chiesa, che si può resistere mantenendo alto l'ideale del Vangelo e soprattutto rimanendo fedeli a Cristo. La Chiesa come Madre è da amare, nonostante tutto, anche quando sbaglia!

La Chiesa è madre, comunque e nonostante tutto, e la sua maternità è manifestata perché continuamente partorisce e genera vita. Si mostra madre con particolare premura e vicinanza verso chi è: indifeso, rifiutato, insignificante, debole, reietto, affamato, carcerato, costretto a scappare e allontanarsi dal proprio Paese...

La Chiesa è madre perché è luogo e segno della permanente presenza di Gesù Cristo nella storia. Anche nel suo compito educativo, come in tutto ciò che essa è e opera, attinge da Cristo e ne diventa discepola, seguendone le orme, grazie al dono dello Spirito Santo.

La Chiesa educa in quanto madre, come grembo accogliente, e forma la comunità dei credenti in cui si è generati come figli di Dio e si fa l'esperienza del suo amore.

È molto significativo che l'ultima consegna di Gesù sulla croce sia quella della Madre: Giovanni riceve la missione di avere Maria per madre. Il suo primo compito non è quello di andare ad annunciare il vangelo, ma di diventare figlio di Maria. Per lui e per tutti i discepoli è più importante essere credente che apostolo, o meglio, si è apostoli nella misura in cui si è credenti.

Figlio, guarda: è tua madre. Figlio è un termine che indica stretta somiglianza con coloro dai quali è stato generato. Per questo Gesù dirà ai farisei: "Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo!". Gesù stesso ha stabilito come principio di vita cristiana quello di prendere Maria come madre. Cosa può significare questo per noi?

Mi piace leggere **Maria anzitutto come figura capace di stare nei cambiamenti**. Quanti gliene sono stati chiesti! Prendere Maria come madre significa cogliere come stare nei passaggi. Anzitutto, mi pare, accettando di "starci". Maria sceglie di "stare nel passaggio" (Stabat Mater). Cosa tutt'altro che scontata, sospinti come siamo a sognare sempre qualcosa che non c'è.... Nei passaggi, ci direbbe Maria, è necessario scorgere ciò che è nascosto sotto le macerie che un'epoca di transizione può provocare.

Prendere Maria come madre significa poi **riconoscere che anche la mia vita è annunciata**, pensata da Dio che ci ha scelti prima della creazione del mondo. Perciò non temere, il Signore è con te. Ogni vita è annunciata e raggiunta da annunci che interpellano la mia libertà perché la Parola del Vangelo possa compiersi. La mia vita come l'unico luogo nel quale sia concesso al Vangelo di compiersi. E quando questo accade io divento dimora di Dio. Significa, ancora, riconoscere che quella Parola, detta da Dio sulla mia vita, mette in cammino. All'inizio, forse, un cammino alla ricerca di qualcuno da aiutare, ma che poi diventa qualcuno con cui condividere il dono di cui si è gravidi. E questo secondo uno stile di attenzione premurosa. Entrare in una casa, in una relazione, significa entrare nei problemi. Lì si porta Cristo nella misura in cui si rimette in moto la gioia.



Prendere Maria come madre significa, inoltre, **avere occhi, come lei, per tutte quelle situazioni in cui manca il vino simbolo dell'amore** e perciò le relazioni sono come inceppate. Prendere Maria come madre significa assumerle, farsene carico perché non manchi il di più nella convivenza degli uomini. Di nuovo significa accettare che il mistero di Gesù sia più grande di te, e che tu non puoi racchiuderlo nei tuoi schemi di comprensione. Dio è diverso da come ce lo saremmo aspettati, così lo ha sperimentato Maria!

Ancora, significa **riconoscere che proprio là dove un dolore vorrebbe invadere la tua esistenza, c'è ancora una maternità da esercitare**, ci sono ancora delle vite da custodire, proteggere, far fiorire e amare. Prendere Maria come madre significa prolungare nella propria esistenza il suo stile di vita. Anzitutto in relazione a Dio, con un atteggiamento di totale abbandono, accoglienza e fedeltà. Poi in relazione agli uomini, con un atteggiamento di scioltezza che si esprime nel canto e nel servizio che genera gioia e comunione.

La sua capacità di stare nei passaggi la porterà a operare profondi cambiamenti fino alla fine, sempre sospinta dalla forza dello Spirito che a questo punto le dona di comprendere quella parola che il Figlio stesso aveva pronunciato un giorno: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?... Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre».

Buon mese di Maggio, con Maria, Madre della Chiesa e di tutta l'Umanità.

Il messaggio del Papa



VIAGGIO APOSTOLICO DI PAPA LEONE XIV IN ALGERIA, CAMERUN, ANGOLA E GUINEA EQUATORIALE

Dopo il viaggio apostolico in Turchia e Libano tra fine novembre e inizio dicembre del 2025, Papa Leone XIV ha compiuto il suo secondo viaggio apostolico dal 13 al 23 aprile in alcuni Paesi del continente africano: Algeria, Camerun, Angola e Guinea equatoriale.

*Programma intenso, punteggiato da tanti incontri, Sante Messe, discorsi, dichiarazioni, saluti, visite e cerimonie varie. Impossibile dar conto in un breve testo della ricca seminazione di sapienza cristiana nelle giornate del Papa (si possono trovare **tutti i testi** dei discorsi del Pontefice e molti video delle cerimonie più significative nel sito vatican.va).*

Solo pochi cenni ad alcune dichiarazioni.

*Facendo un brevissimo bilancio dei **due giorni di visita in Algeria**, durante il volo tra Algeri e Yaoundè (Camerun), rivolgendosi ai giornalisti presenti sull'aereo, il Papa ha detto:*

Abbiamo avuto alcune visite molto speciali sia nella Basilica di Notre Dame d'Afrique, sia ad Annaba, nella Basilica di Sant'Agostino, sulla collina che domina sia la città moderna di Annaba, sia le rovine della città romana di Ippona. E questo di per sé, direi, è anche simbolicamente significativo, perché Sant'Agostino, che fu vescovo, come sapete, di Ippona per più di trent'anni, è in realtà una figura che oggi, da un lontano passato, ci parla di tradizione, ci parla della vita della Chiesa, di come la Chiesa è cresciuta nei primi secoli. Ancora oggi è una figura di grande rilievo, poiché i suoi scritti, il suo insegnamento, la sua spiritualità, il suo invito a cercare Dio e a cercare la verità sono elementi di cui c'è grande bisogno nel nostro tempo; un messaggio che è molto attuale per tutti noi oggi, come credenti in Gesù Cristo, ma anche per ogni persona.



Il Papa in Africa

E come avete visto, anche il popolo algerino, la cui grande maggioranza non è cristiana, onora e rispetta profondamente la memoria di sant'Agostino, come di uno dei grandi figli della propria terra. È stata quindi una benedizione speciale per me personalmente tornare ancora una volta ad Annaba ieri, ma anche offrire alla Chiesa e al mondo una visione che sant'Agostino ci offre in termini di ricerca di Dio e di lotta per costruire comunità, per cercare l'unità tra tutti i popoli e il rispetto per tutti i popoli nonostante le differenze.

Nel volo verso Luanda (Angola) Papa Leone si è espresso con queste parole sulla visita in Camerun appena conclusa:

La visita in Camerun, da un lato, è stata molto significativa perché, sotto molti aspetti, questo Paese rappresenta il cuore dell'Africa, sia anglofona che francofona, con circa 250 lingue locali ed etnie. Allo stesso tempo, esso possiede una grande ricchezza e grandi opportunità, ma presenta anche la difficoltà, che riscontriamo in tutta l'Africa, di una distribuzione spesso ineguale della ricchezza.

Vengo in Africa principalmente come pastore, come capo della Chiesa Cattolica, per stare vicino a tutti i cattolici in tutta l'Africa, per festeggiare con loro, per incoraggiarli e accompagnarli.

Tuttavia ci sono naturalmente altre dimensioni della visita. Ho avuto un incontro molto positivo con un gruppo di Imam in Camerun per promuovere, continuare a promuovere, come abbiamo già fatto in altri luoghi e come ha fatto Papa Francesco durante il suo pontificato, il dialogo, la fraternità, attraverso la comprensione, l'accoglienza e la costruzione della pace con persone di tutte le religioni.

Quindi proseguiamo il nostro viaggio, continuiamo a proclamare il messaggio del Vangelo, e continuiamo anche a cercare modi per promuovere la giustizia nel nostro mondo, promuovere la pace nel nostro mondo.





LE MOLTEPLICI FORME DELL'AMORE ESPRESSO NEL VISSUTO QUOTIDIANO

Spesso, anche in modo inconsapevole e quasi automatico, facciamo tante cose che esprimono nella concretezza il nostro amore. Sono molte le forme dell'amore e senza un po' di amore tutto si fa pesante e triste, scompare la gioia del vivere. L'amore è una realtà stupenda, affascinante, molto seria. Ogni giorno ci è donato per esprimere in tanti modi la relazione verso Dio e verso il prossimo.

Gli antichi greci usavano **tre termini per definire l'amore: eros, philia, agape**. Il primo identifica l'amore passionale, istintivo. Il secondo l'amore di amicizia, quella vera, quella che dà sapore alla vita perché capace di aiuto, di sostegno, di condivisione, di vicinanza, crea unità d'intenti, è stimolo all'impegno, valorizza le qualità e le capacità. Il terzo identifica l'amore di donazione, l'amore gratuito e fedele, l'amore capace di donare la propria vita per l'altro perché identico all'amore di Dio nei nostri confronti.

Il comandamento datoci da Gesù però contiene una novità, quella di amarci come ha fatto Lui per essere partecipi della stessa vita di Dio e in perfetta comunione tra noi. **Il comandamento dell'amore è il cuore dell'insegnamento di Gesù**; l'amore per Dio e l'amore per il prossimo sono indissolubili, sono un impegno concreto, una scelta che va oltre il sentimento e rende capaci di perdono e di condivisione. Un amore così rende veri discepoli del Signore e riempie il cuore di gioia. Può sembrare un'utopia ma tutto questo è vissuto anche oggi da chi pratica l'economia di comunione, molto cara a papa Francesco.

I nostri giorni sono segnati da tante relazioni: di amicizia, di compagnia, di vicinato, di lavoro, di forme d'impegno istituzionale, di servizio e volontariato, di famiglia, di coppia, di prossimità... E' nella concretezza di queste relazioni che si misura il nostro amore. Gesù in merito è stato molto chiaro e, interrogato dal dottore della legge, si è espresso con la stupenda parabola del Buon Samaritano. **Il nostro prossimo è ogni persona che incontriamo**, ogni uomo è nostro fratello, immagine di Dio Padre di tutti, e questo fratello sempre, a maggior ragione quando si trovasse nel bisogno, lo devo aiutare; ad ogni persona mi devo fare incontro, a tutti devo farmi prossimo.

Nel volto del prossimo dobbiamo scorgere il volto di Gesù e facendo così capiremo che solo l'amore può riempire la nostra vita, solo l'amore può dare un senso alla nostra fatica. La gioia piena e duratura sarà poi per sempre e solo nell'Amore, è questo il paradiso, e comincia già qui se viviamo con l'amore semplice e discreto di chi si fa prossimo con compassione. La vita quaggiù è il tempo di scelte di libertà, il tempo per pronunciare un sì all'invito del Signore riguardo al prossimo: «Va' e anche tu fa' così». La ricetta per vivere felici e in

pace è **amare, amare, amare sempre**.

La mamma che si precipita a salvare il suo piccolo sfuggitogli di mano che, correndo, va sulla strada ed è in pericolo di essere travolto da un'auto velocemente in arrivo; incurante del pericolo per la propria incolumità, mettendo in atto in quell'istante tutta se stessa: cuore, anima, mente, forza, si offre con tutto l'amore possibile per il suo bambino, allo stesso modo in cui Dio offre il suo amore ad ogni persona e a tutto il mondo.

Un padre di famiglia che si fa in quattro per la propria moglie e per i figli, non badando a fatiche e sacrifici, senza pensare ad altro che al loro bene, senza pretendere nulla, senza condizioni, con perfetta gratuità e che, malgrado la spossatezza per il lavoro e le tante preoccupazioni, è felice e sorride per dare serenità alla famiglia.

Una persona che offre il suo tempo, la sua intelligenza, la sua preparazione, le sue energie per aiutare chi ha bisogno, senza pretendere e reclamare nulla in cambio, in modo perfettamente gratuito, reso felice dal dono fatto che lo ripaga di tutti i suoi sforzi.

Sono tanti i testimoni di un amore puro, disinteressato, altruista, e quasi sempre restano anonimi, nascosti ai nostri occhi ma non a quelli di Dio; l'amore è testimoniato ogni giorno, in ogni momento, dappertutto; è l'amore che muove il mondo, che lo fa vivere in pace, che ne rinnova quotidianamente la stupenda bellezza.

Chiediamo al buon Dio che ci aiuti ad essere e a vivere come ci vuole Lui, fonte dell'amore; chiediamo a Dio una sola cosa: che ci aiuti ad amare e a perdonare con la stessa sua misericordia; che renda possibile quello che non possiamo fare con le sole nostre forze con il dono della Grazia, col dono del suo santo Spirito, fonte di ogni amore.

San Giovanni ci ripete più volte che **"Dio è amore"**, cerchiamo di corrispondere a questo amore infinito con il nostro di amore, andando magari un po' contro corrente, visto che il mondo in cui siamo inseriti spesso questa verità la dimentica.

In questo 2026, dedicato al ricordo di **san Francesco d'Assisi**, seguiamo il suo esempio nella sequela di Gesù. Facendoci, come lui, prossimi aiuteremo gli altri e potremo sperimentare la gioia di una vita realizzata in pienezza, la soddisfazione di lasciare un pezzettino di mondo migliore. Così inizia la pace!

Teresa di Lisieux ha fondato la sua spiritualità sull'amore incondizionato e fiducioso in Dio, definita come la "piccola via". La vocazione di santa Teresina si può sintetizzare nella celebre frase: "Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore"; un amore fatto di piccole azioni e totale fiducia e abbandono. Santa Teresina ha capito che l'amore abbraccia tutte le vocazioni ed è il motore della Chiesa. La santità non consiste in grandi gesti ma nel vivere l'amore nei piccoli atti quotidiani.

Testimonianza dalla Terrasanta



La Terra Santa per i cristiani è un'espressione che indica i luoghi dove è vissuto Gesù. Luoghi amati e venerati dai cristiani, che da secoli, provenienti da ogni parte del mondo, ne hanno fatto la meta di pellegrinaggi di fede e devozione.

A presentare la storia, le ragioni e i dati della presenza francescana è venuto nella nostra comunità pastorale **fra Gianluigi Ameglio, Commissario di Terra Santa per il Nord Italia**. Venerdì 17 aprile, dopo la Santa Messa celebrata in Santa Maria Assunta e la sobria cena condivisa, fra Gianluigi si è intrattenu- to con numerosi parrocchiani, parlando dell'amata Terra Santa.

Uomo di alta statura, magro, calvo, dalla parlata affabile, lenta, fra Gianluigi sull'onda dei suoi ricordi personali, ci ha parlato con calore della Terra Santa. Gli ultimi anni sono stati segnati dalla guerra in Israele, Palestina e Libano. La vendetta, l'odio e la violenza sono tornate a tormentare quelle terre. Lo stato permanente di guerra ha provocato una crisi drammatica in molti settori commerciali legati al turismo religioso: tutti soffrono per l'assenza di pellegrini in Terra Santa. Ma ci sono anche **segnali di speranza**, di condivisione e di fraternità tra genti, culture e religioni diverse. Ecco alcuni piccoli episodi significativi.

“A Gerusalemme abbiamo una scuola di musica gestita perlopiù da professori ebrei: qui, i bambini di ogni religione, ma soprattutto provenienti da famiglie musulmane, imparano a cantare e a suonare. Il direttore della scuola, di religione ebraica, ci chiese allo scoppio del conflitto come potesse rimanere autorevole agli occhi dei ragazzi che dirigeva. Ma, con grande sorpresa, furono gli stessi giovani a insistere perché continuasse a dirigere la scuola e, un anno dopo, il direttore la definì una tra le esperienze più forti della sua vita”.

Lo scorso anno circa 200 profughi di religione musulmana in fuga dal sud del Libano vennero ospitati in una struttura libanese di francescani; dopo il periodo di ospitalità una ragazza riconoscente, tornata col marito musulmano appena sposata, chiese un crocifisso benedetto perché, disse: **“i cristiani mi hanno insegnato due cose: il perdono e la carità”**.

L'incontro con frate Gianluigi ha suscitato in tutti noi una calda nostalgia per i luoghi del passaggio terreno di Cristo.





Dai nostri Oratori...

VALORI E REGOLE IN ORATORIO

L'esperienza dell'oratorio estivo è per i ragazzi un'opportunità preziosa per educarsi ai valori cristiani della vita comune, della gratuità, della solidarietà e per approfondire la vita spirituale.

Tutto ciò è però possibile solo garantendo dei **punti di riferimento ben precisi**: innanzitutto, il rispetto e l'ascolto nei confronti degli animatori e degli educatori; il rispetto delle regole di buona educazione (nei confronti dei materiali, delle strutture e soprattutto delle persone); il rispetto dello stile dell'oratorio: è una esperienza di vita comune e non luogo della disordinata manifestazione di sé (vestiti decenti e cura del linguaggio!); la chiara ricerca della presenza di Dio come riferimento ultimo e senso delle proposte di ogni giorno; accoglienza di tutti i ragazzi, provenienti da paesi e culture diverse, nel rispetto, ma anche nella ricerca di valori comuni, che i ragazzi potranno scoprire e fare propri, attraverso specifici incontri educativi.

Durante le attività dell'oratorio estivo i cancelli saranno chiusi per garantire la sicurezza dei ragazzi iscritti; devono essere rispettati gli orari delle attività programmate; chi ha necessità di uscite fuori dagli orari previsti richieda l'uscita su EVVIVA e rispetti i tempi che gli saranno indicati;

Per coloro che non desiderano partecipare all'oratorio estivo sarà possibile frequentare l'oratorio SOLO al termine delle attività (dopo le 18.00).

Le iscrizioni ed i pagamenti avverranno online sulla piattaforma EVVIVA.

Ogni giorno (mattino e pomeriggio) verrà data ai ragazzi una merenda secondo il programma esposto, chi avesse particolari problemi nutrizionali si rivolga alla segreteria; per tutte le uscite (giochi, gite, piscine) i ragazzi saranno accompagnati da adulti responsabili e animatori; per le operazioni di segreteria verrà utilizzata la piattaforma EVVIVA, alla quale andrà registrato ogni partecipante che riceverà un braccialetto per registrare ingressi, uscite e spese al bar. Chiediamo di portare uno zainetto (contrassegnato con nome) con un cambio di vestiti completo e una borraccia d'acqua; consigliamo di lasciare a casa oggetti personali di valore (anche affettivo) che potrebbero essere persi/rotti durante le giornate di oratorio estivo, per i quali l'oratorio non sarà responsabile. Grazie.

don Gianni, gli animatori e i collaboratori adulti degli oratori

Estate 2026

**ORATORIO
ESTIVO**

**ORATORIO ESTIVO 2026:
BELLA FRA!**

“Guardate a Lui e sarete raggianti”

Il nome ricorda la vita e l'esperienza di San Francesco d'Assisi, in occasione degli 800 anni della sua morte.

Infatti, settimana dopo settimana, tutti i ragazzi, grandi e piccoli, con l'aiuto dei loro educatori, ripercorreranno la vita di San Francesco, dalla sua conversione fino al Cantico, poi la Lode e la sua esperienza di fede verso i più poveri. Proveremo a sentirci accolti in qualcosa di più grande, una fraternità fatta di persone, relazioni e sguardi, tornando a cogliere l'essenziale, proprio come ha fatto il Santo.

Come Lui anche noi vogliamo provare a ricostruire e riparare il nostro oratorio, iniziando dal coltivare le nostre vere amicizie, provando ad essere davvero fratelli e sorelle.

Nella nostra Comunità, l'oratorio estivo sarà vissuto in cinque settimane, ognuna delle quali guidata da una parola chiave: conversione, fraternità, testimonianza, fatica, lode e missione, raccontate ai ragazzi in maniera animata tramite la preghiera quotidiana.

Come gli scorsi anni, negli oratori di Robbiate e di Verderio Inferiore saranno ospitate le classi delle elementari, mentre a Paderno e Verderio Superiore le classi delle medie, accompagnati da animatori e educatori.

Buon cammino...con Francesco!

Informazioni, moduli di iscrizioni, costi e tanto altro sull'App EVVIVA della nostra Comunità Pastorale ADDOLORATA





I TAPPA - ASCOLTARE

ossia, un tempo privilegiato di ascolto in Comunità

Siamo chiamati a vivere un tempo di ascolto della realtà a partire dalle storie di vita e dall'esperienza di ciascuno. Come dice *“Evangelii Gaudium”* (nn. 1-2): *“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto”*.

Questa prima tappa sarà il tempo della raccolta dati o bisogni della Comunità. Si lavorerà in commissione seguendo questa proposta:

1 – METTERSI IN ASCOLTO DEI BISOGNI REALI (non quelli percepiti che spesso non corrispondono a quelli reali. A volte i nostri occhi vedono solo ciò che la mente è in grado di comprendere e accettare)

2. RACCOLTA DEI DATI E STUDIO DELLA REALTÀ

Prima di ogni programmazione pastorale è necessario conoscere davvero le persone che abitano il territorio. Occorre quindi raccogliere informazioni riguardo a:

Modi di pensare e di vivere: esperienze, impegni, atteggiamenti, comportamenti, pressioni quotidiane a cui le persone sono sottoposte; bisogni, interessi e priorità che orientano le loro scelte; aspetti religiosi e sociali: idee, sensibilità, pratiche; ambiente di vita: contesto familiare, culturale, sociale.



3. AVVIARE UN DISCERNIMENTO SPIRITUALE COMUNITARIO

Il discernimento si concentrerà in particolare su tre aree:

1. Studio del contesto generale della Comunità:

- caratteristiche territoriali e demografiche (topografia, numero abitanti, famiglie); tradizioni, costumi, mentalità, livello d'istruzione; situazione sociale, economica e politica; presenza di altre confessioni religiose: quali sono? Quale rapporto c'è con loro? categorie più emarginate, sul piano sociale e religioso.

2. Studio della realtà religiosa:

- numero dei praticanti; forme di religiosità familiare e popolare; mentalità e sensibilità religiose; operatori e organismi pastorali presenti; attività, gruppi, movimenti, associazioni; responsabili e animatori della liturgia, preghiera, catechesi, volontariato.

3. Studio della storia pastorale recente:

Analizzare la storia più vicina della comunità permette di far emergere le cause che hanno condotto alla situazione attuale e di comprendere quali dinamiche promuovere o trasformare.

Questo cammino aiuta tutti gli agenti pastorali a: prendere coscienza della realtà concreta; osservarla più in profondità, ampliando lo sguardo; leggere i “ segni dei tempi”; riconoscere il divario tra il modello ideale di Chiesa e la Chiesa reale; comprendere la necessità e l'urgenza di un radicale rinnovamento di mentalità degli operatori pastorali, dei destinatari abituali della pastorale, dell'azione pastorale stessa e delle strutture parrocchiali.

Mercoledì 29 aprile

Seconda scheda di lavoro presentata da don Flavio e don Federico

Mercoledì 13 o Giovedì 14 maggio

Secondo incontro nelle case dei gruppi di lavoro

(per chi volesse aggiungersi ai gruppi dare la propria adesione via mail: cpaddolorata@gmail.com indicando nome, paese e cellulare)

VI INVITO A FARVI CORAGGIO DA CESAREA MARITTIMA A MALTA

Venerdì 24 aprile si è tenuto, nella prepositurale S. Ambrogio di Merate, il quarto incontro della **Lectio per gli adulti promossa dall’Azione Cattolica** del decanato. Al centro della riflessione di Giorgio Mazzola, il **capitolo 27 degli Atti degli Apostoli**, che narra il viaggio, da prigioniero, di Paolo verso Roma. Una traversata avventurosa e pericolosa, che dopo mille peripezie si conclude con un naufragio. Il brano è un’icona del cammino dell’umanità, che nel viaggio può trovarsi in un’ambiente difficile, perché il “mare” nella riflessione biblica richiama l’oscurità. In più nel testo più volte si descrivono i “venti contrari” che mettono in pericolo la traversata, una tempesta che non si placa e che costringe l’imbarcazione ad andare alla deriva. Come non vedere in questa situazione complicata gli scenari tragici di questa nostra contemporaneità, segnata dalle guerre, dalla violenza, dall’ingiustizia, dalla paura che ci induce a credere, come scrive Atti, che “ogni speranza di salvarci era ormai perduta”?

Ma ecco la perorazione di Paolo, che invita a farsi “coraggio” **perché un angelo “di quel Dio al quale io appartengo e servo”** gli è apparso per dirgli che siccome lui dovrà comparire davanti a Cesare, andranno perdute l’imbarcazione e il carico, ma nessuno dei compagni di navigazione andrà perduto. In questa nave, che rappresenta l’umanità, c’è un cristiano che si prende cura di tutti: **la salvezza di Paolo è inseparabile dalla salvezza di tutti**. Tanto è vero che quando più avanti nel racconto un gruppo di marinai cercherà di mettersi in salvo utilizzando con uno stratagemma delle scialuppe, Paolo avverte i soldati e il centurione che “se costoro non rimangono sulla nave, voi non potrete mettervi in salvo”: **o ci si salva tutti insieme o non si salva nessuno**.

La perorazione di Paolo viene ascoltata così come la sua esortazione a “prendere cibo”: “Detto questo, prese un pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare”, Paolo fa Eucaristia e questo cambia il destino del viaggio, che da storia “oscura” diventa una storia “di salvezza”. **Ecco chi sono i “cristiani”, sono sacramento/segno della presenza del Regno di Dio che è all’opera, di una salvezza che c’è ed è per tutti**.

Ultimo incontro: venerdì 29 maggio in S. Ambrogio a Merate



LA NOSTRA COMUNITA' ACCOGLIE SUA ECCELLENZA MONSIGNOR KISITO

Giovedì 9 aprile nella Messa delle 20,30 il celebrante era un ospite d'eccezione, un arcivescovo africano, sua Eccellenza Monsignor Relwende' Kisito Ouédraogo, amico e ospite delle Suore dell'Immacolata di Verderio.



Don Kisito – questo il semplice nome con cui è conosciuto e chiamato da amici e conoscenti – è un sacerdote del Burkina Faso; alcuni anni dopo l'ordinazione è venuto a Roma per completare gli studi in Liturgia e dopo il dottorato ha iniziato il servizio presso la Santa Sede. Ha svolto il suo servizio in Segreteria di Stato come stretto e prezioso collaboratore del Cardinale Pietro Parolin. Mons. Kisito Ouedraogo è stato Ordinato Vescovo il 7 marzo

2026 proprio dal Card. Parolin presso il santuario di Notre-Dame de Yagma, nella periferia settentrionale di Ouagadougou (capitale del Burkina Faso) ed è stato nominato da Papa Leone XIV Arcivescovo e **Nunzio Apostolico nella Repubblica del Congo (Brazzaville) e nel Gabon.**

Per tanti anni a Porto S. Stefano (GR)) -come altri confratelli burkinabe'- ha dato la sua disponibilità per il servizio pastorale durante le domeniche e nelle grandi solennità del Natale e della Pasqua: molti hanno apprezzato la sua bontà d'animo e la sua gentilezza nel segreto del confessionale o nelle varie celebrazioni; ed è lì che l'hanno conosciuto le Suore dell'Immacolata. Ed è per onorare l'amicizia con le suore che il Vescovo, di freschissima nomina, in attesa di prendere possesso della sede della nunziatura a cui è stato destinato, ha voluto essere presente a Verderio. Durante la Messa don Kisito ha rimarcato il significato della Pasqua appena celebrata, ha rinnovato l'invito alla conversione perché, come il cero pasquale, ogni cristiano possa essere fuoco, luce e calore per la gioia della risurrezione di Cristo. Ha voluto infine ricordare il ruolo di Nunzio apostolico che è quello di **essere "voce, cuore, mani, occhi, orecchie e bocca" del Santo Padre il Papa in quei paesi:** "mettere tutto il mio essere a servizio della chiesa di quei popoli, essere testimone della risurrezione e della bellezza del credere". A conclusione della Messa, rispondendo all'invito di don Gianni a ritornare a trovarci, don Kisito ha risposto con una promessa e con un invito: **"Io volentieri tornerò", "Vi invito a venire in Congo e in Gabon", "Rimaniamo uniti nella preghiera".**

Grazie e buon lavoro don Kizito!

"NOSTRO FIGLIO CI ASPETTA"



Questo mese Claudio e Valeria ci hanno aperto il loro cuore e le porte di casa per raccontarci la loro storia fatta di attese, speranze e un amore generoso e fiducioso che ha superato dolori, paure e burocrazia e che li ha portati ad incontrare loro figlio, Sebastian.

“Quando avete deciso di intraprendere il percorso di adozione?”

Non è stata una decisione improvvisa. Da quando ci siamo conosciuti e abbiamo deciso di creare una famiglia il nostro desiderio è sempre stato quello di non rinchiuderci nella coppia, ma mantenere il cuore aperto ad accogliere le opportunità che la vita ci poteva offrire. Nella parrocchia in cui sono cresciuta era naturale vedere famiglie con figli adottivi ed è stato quindi naturale pensare all'adozione.

“Quali sono stati i passaggi più complessi dell'iter?”

Noi ci siamo rivolti all'associazione **“Raccontiamo l'adozione”** di Lecco di cui fanno parte genitori adottivi e che ha come fine quello di informare e formare le coppie che intendono adottare, e supportare negli anni chi ha intrapreso con successo il percorso. L'associazione nasce nel 2003 dall'idea di alcune famiglie adottive, che si erano conosciute durante il percorso formativo del Centro Adozioni dell'ASL di Lecco nel corso dell'anno di affidamento preadottivo, e nel febbraio 2004 è avvenuta la costituzione ufficiale.

“Come si diventa genitori adottivi?”

L'iter per l'adozione in Italia prevede la presentazione della domanda al Tribunale per i Minorenni, seguita da un'indagine approfondita dei Servizi Sociali con colloqui sia da parte di psicologi che di assistenti sociali per valutare l'idoneità della coppia. Se approvati, si procede all'abbinamento con un minore, seguito da un affidamento preadottivo di un anno e, infine, la sentenza definitiva che sancisce la nascita di una famiglia.

Una volta che l'adozione è definitiva l'Associazione propone incontri di confronto e supporto per le famiglie che hanno intrapreso questo percorso.

Gli specialisti aiutano i neo genitori ad avvicinarsi al bambino e nel tempo indicano come rispondere alle domande che inevitabilmente il figlio porrà sul proprio passato e sulla sua famiglia di origine.

“Quanto tempo avete dovuto aspettare prima di incontrare vostro figlio?”

Sembrerà una cosa irreali, o un sogno che era la strada giusta e soprattutto che eravamo pronti, ma la nostra attesa è durata all'incirca nove mesi, come una gravidanza. Siamo stati molto fortunati perché tutto è andato bene nonostante il periodo del Covid che ha interrotto e rallentato molto l'iter della burocrazia.

“Com'è stato incontrarlo per la prima volta?”

Amore a prima vista! Si è aperta la porta e lui era lì, vestito elegante per l'occasione; ci siamo guardati negli occhi e ci siamo innamorati.

“Una volta arrivati a casa ci sono state difficoltà particolari per vostro figlio nell'adattarsi alla nuova casa e al nuovo ambiente familiare?”

Sì, ed è del tutto normale. Serve del tempo per gestire la novità, il cambiamento e la relazione genitoriale. Inizialmente abbiamo vissuto molte giornate in casa per creare una sorta di nido, come quando nasce un bambino, lo stesso percorso di conoscenza e adattamento che ogni neo famiglia attua con l'arrivo di un figlio. Alla fine è andato tutto bene, lui ora è a casa, si sente amato e protetto, sa di potersi fidare di noi e di tutti i parenti che sono parte della nostra quotidianità.

“Vi siete mai sentiti giudicati dalla comunità?”

No assolutamente. Ci siamo sempre sentiti accolti e nessuno ci ha mai fatto sentire in qualche modo diversi o a disagio.

“Come vi sentite oggi?”

Felici, anche se, come ogni altra famiglia, viviamo paure e affrontiamo problemi comuni a tutti nella crescita di nostro figlio.

“Che consiglio daresti a chi sta pensando di adottare un bambino?”

Di essere pazienti, aperti e pronti a mettersi in discussione. L'adozione è un atto di amore che richiede tempo e dedizione. Ti aiuta a guardarti dentro, ti mette davanti a tante domande, ti arricchisce di risorse e ti consente di realizzare la famiglia che il tuo amore non vede l'ora di amare.

Per chi volesse informazioni in merito all'adozione nazionale il sito di riferimento dell'Associazione è www.raccontiamoladozione.net/site/ **Raccontiamo l'Adozione odv** viale Adamello 38, 23900 Lecco - tel. 331 3180311 - info@raccontiamoladozione.net





Calendario Liturgico

Santo Rosario nel mese di Maggio ore 20.30

- Venerdì 1 **S. Giuseppe lavoratore - Memoria**
At 11,1-18 / Sal 66 (67) / Gv 7,25-31
S. Rosario Decanale in Villa dei Cedri, Merate
- Sabato 2 **S. Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa - Memoria**
At 11,27-30 / Sal 132 (133) / 1 Cor 12,27-31; 14,1a / Gv 7,32-36
S. Rosario a Superiore, Grotta di Lourdes sul sagrato
- Domenica 3 V DI PASQUA**
At 10,1-5.24.34-36.44-48a / Sal 65 (66) / Fil 2,12-16 / Gv 14,21-24
S. Rosario a Superiore, Via per Cornate, 18
- Lunedì 4
At 21,17-34 / Sal 121 (122) / Gv 8,21-30
S. Rosario a Inferiore, Madonna della Famiglia sul sagrato
- Martedì 5
At 22,23-30 / Sal 56 (57) / Gv 10,31-42
S. Rosario a Paderno, Castello Ganzana
- Mercoledì 6
At 23,12-25a.31-35 / Sal 123 (124) / Gv 12,20-28
S. Rosario a Robbiate, Via dei Novelli 39
- Giovedì 7
At 24,27 - 25,12 / Sal 113B (115) / Gv 12,37-43
S. Rosario a Paderno, Via della Roggia 4
- Venerdì 8 **S. Vittore, martire - Memoria**
At 25,13-14a.23; 26,1.9-18.22-32 / Sal 102 (103) / Gv 12,44-50
S. Rosario a Inferiore, Cascina Brugarola
- Sabato 9
At 27,1-11.14-15.21-26.35-39.41-44 / Sal 46 (47) / 1Cor 13,1-13 / Gv 13,12a.16-20
S. Rosario a Superiore, Via Principale 17
- Domenica 10 VI DI PASQUA**
At 4,8-14 / Sal 117 (118) / 1Cor 2,12-16 / Gv 14,25-29
S. Rosario a Superiore, Via Mons. Sala 42
- Lunedì 11
At 28,1-10 / Sal 67 (68) / Gv 13,31-36
S. Rosario a Inferiore, cortile Via Tre Re 15
- Martedì 12
At 28,11-16 / Sal 148 / Gv 14,1-6
S. Rosario a Paderno, Strada Fornace 2
- Mercoledì 13
At 28,17-31 / Sal 67 (68) / Gv 14,7-14
S. Rosario a Robbiate, Via Colleoni 49
- Giovedì 14 ASCENSIONE DEL SIGNORE - Solennità del Signore**
At 1,6-13a / Sal 46 (47) / Ef 4,7-13 / Lc 24,36b-53
S. Rosario a Paderno, via Garibaldi 9
- Venerdì 15
Ct 2,17 - 3,1b.2 / Sal 12 (13) / 2Cor 4,18-5,9 / Gv 14,27-31a
S. Rosario a Inferiore, Chiesetta dell'Oratorio Via Piave
- Sabato 16
Ct 5,9-14.15c-d-16c-d / Sal 18 (19) / 1Cor 15,53-58 / Gv 15,1-8
S. Rosario a Superiore, Via Gramsci 11

Calendario Liturgico

Domenica 17 DOPO L'ASCENSIONE (VII DI PASQUA)

At 1,9a.12-14 / Sal 132 (133) / 2Cor 4,1-6 / Lc 24,13-35

S. Rosario a Superiore, Via San Rocco 47

Lunedì 18 Ct 5,2a.5-6b / Sal 41 (42) / 1Cor 10,23.27-33 / Mt 9,14-15

S. Rosario a Inferiore, cortile di Via Roma 15

Martedì 19 Ct 5,6b-8 / Sal 17 (18) / Fil 3,17 - 4,1 / Gv 15,9-11

S. Rosario a Paderno, Via Cantù 3

Mercoledì 20 Ct 1,5-6b.7-8b / Sal 22 (23) / Ef 2,1-10 / Gv 15,12-17

S. Rosario a Robbiate, Istituto La Chiocciola, Via Cantone, 7

Giovedì 21 Ct 6,1-2; 8,13 / Sal 44 (45) / Rm 5,1-5 / Gv 15,18-21

S. Rosario a Paderno, Via Cascina Sant' Antonio, 8

Venerdì 22 Ct 7,13a-d.14; 8,10c-d / Sal 44 (45) / Rm 8,24-27 / Gv 16,5-11

S. Rosario a Inferiore, Via Battisti 53

Sabato 23 1Cor 2,9-15a / Sal 103 (104) / Gv 16,5-14

S. Rosario a Superiore, Via Sernovella 29

Domenica 24 PENTECOSTE - Solennità del Signore

At 2,1-11 / Sal 103 (104) / 1Cor 12,1-11 / Gv 14,15-20

S. Rosario a Superiore, Via dei Prati 1

Lunedì 25 **B. Vergine Maria, Madre della Chiesa - Memoria**

Dt 16,9-12 / Sal 80 (81) / Lc 21,1-4

S. Rosario a Inferiore, Via 2 giugno 8

Martedì 26 **S. Filippo Neri, presbitero - Memoria**

Es 19,1-6 / Sal 80 (81) / Lc 12,35-38

S. Rosario a Paderno, Via XXV Aprile 8

Mercoledì 27 Es 19,7-15 / Sal 117 (118) / Lc 8,42b-48

S. Rosario a Robbiate, Oratorio, Via Villa 10

Giovedì 28 Es 19,16-19 / Sal 96 (97) / Gv 12,27-32

S. Rosario a Paderno, strada dei Roncà 2

Venerdì 29 **Ss. Sisinio, Martirio e Alessandro, martiri e Vigilio, vescovo - Memoria**

Es 19,20-25 / Sal 14 (15) / Lc 6,12-16

S. Rosario a Inferiore, Via Sala 51/c

Sabato 30 **S. Paolo VI, papa - Memoria**

Es 20,1-21 / Sal 91 (92) / Rm 10,4-9 / Mt 28,16-20

S. Rosario a Superiore Madonna degli Angeli, via per Cornate/Grigna

Domenica 31 SS. TRINITÀ - Solennità del Signore

Es 3,1-15 / Sal 67 (68) / Rm 8,14-17 / Gv 16,12-15

Conclusione comunitaria dei Rosari del mese Mariano

Appuntamenti del mese



Mercoledì 6 Maggio ore 21 Oratorio Ex Superiore
STORIE DI MAMME, IERI E OGGI
L'ideale femminile del prendersi cura

Giovedì 7 Maggio ore 16 Chiesa Ss. Giuseppe e Floriano
INCONTRO CON DON LUIGI M. EPICOCO
In occasione del 150° anniversario
di Fondazione dell'Istituto delle Suore dell'Immacolata

Martedì 19 Maggio ore 21 Chiesa di Novate
ANNIVERSARI DI ORDINAZIONE SACERDOTALE
LX anniversario di don Eugenio Folcio, XLV di don Stefano Rocca,
XXV di don Davide Milani, V di don Davide Serra

Santa **CRISIMA:**

Sabato 2 Maggio ore 17 Chiesa Ss. Giuseppe e Floriano
Domenica 3 Maggio ore 11 a Paderno
Domenica 3 Maggio ore 16 a Robbiate

Messa di **PRIMA COMUNIONE:**

Domenica 10 Maggio ore 11 Chiesa Ss. Nazario e Celso
Domenica 17 Maggio ore 11 a Paderno
Domenica 24 Maggio ore 11 a Robbiate

FESTA DEL PERDONO:

Domenica 24 Maggio per i bambini di terza elementare
Ore 9.30 a Robbiate; ore 11 a Paderno; ore 11 a Inferiore